Anno II. TORINO Mercoledì 19 AGOSTO 1868 Num. 230.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Sotto l'amministrazione di S. E. il ministro Broglio le cose della pubblica istruzione non vanno meglio che quelle delle finanze, dell'interno e della marineria.

E ciò non succede già nei più remoti distretti della Calabria, nell'interno della Sicilia, tra popolazioni che tengano ancora del monte e del macigno, ma proprio nella capitale morale dell'Italia, come si chiama da se stessa, a **Milano**, ove non v'ha di buono, secondo il corrispondente dell'*Opinione*, che gli asili e le scuole elementari comunali, mentre i ginnasi, i licei e gl'istituti privati sono retti da sistemi falsati e l'istruzione dei giovani è pessima.

Cosicchè quel ministro che voleva innovar tutto da capo a fondo, dalla musica alla lingua parlata, non ha ancora saputo fondare nella sua patria un buon ginnasio, sebbene in quella coltissima città non possano certamente mancare i buoni maestri. Perchè, dice l'*Opinione*, « la popolazione che desidera strappare la generazione dell'avvenire dagli artigli della casta sacerdotale, che colle dottrine della superstizione e dell'oscurantismo ritardò il risveglio della libertà e del patriotismo, vede ora il collegio dei PP. Barnabiti di Monza più florido e frequentato che mai, vede più di 200 alunni delle più cospicue famiglie di Lombardia affidati alle cure di quei padri, i quali per la straordinaria affluenza sono costretti a impiantare un altro collegio a **Firenze**. »

E perchè ciò? « Perchè i padri di famiglia delusi nella loro aspettazione, vedendo come gl'istituti, piuttostochè in luoghi di studio e di emulazione sono convertiti in iscuole di politica, d'indisciplina, di esercizi militari e di letture oziose, per nulla istruttive e soventi volte corrompitrici ed oscene, vedendo nella casa del fratello, dell'amico, popolata di rigogliosa figliuolanza, il libertinaggio e il nessun rispetto ai maggiori: vedendo questi padri tanto stravaso di licenza e tanta povertà d'istruzione, impauriscono e si rifiutano ad affidare la propria prole all'insegnamento laico, ecc. »

Se dobbiamo giudicare dagli effetti, gli antichi istitutori che educarono gli autori e i sostenitori del maraviglioso movimento nazionale della prima metà di questo secolo non iscapitano al paragone con quelli i quali educarono una generazione la quale lascia isterilire quell'opera promettitrice dei più grandi risultamenti e ottenuta mediante la virtù, la costanza, la prudenza degl'Italiani e non combatte a tutto potere chi la sfrutta a scapito della nazione.

Brevemente, la popolazione italiana abbandonata a sè stessa, e in balìa di Governi i quali certamente aveano tutt'altro scopo che preparare gli animi a compiere il risorgimento nazionale, aveva veduto sorgere una fiorentissima scuola letteraria, il Botta, il Gioberti, il Pellico, il Balbo, il Niccolini, il Giusti, il Manzoni, l'Azeglio, mentre la nuova generazione educata nei ginnasii e nei licei che dovevano essere ispirati dal grandioso movimento nazionale, non ha prodotto ancora chi possa pur paragonarsi in qualche modo a quei grandi uomini che resero possibile la pacifica rivoluzione che doveva rigenerare la nostra patria. Dobbiamo dire pertanto che più funesto del dispotismo sia l'opera di coloro che immiserirono e guastano l'opera del nostro rivolgimento.

Il reggimento dei passati Governi produceva almeno l'effetto di rendere esoso il dispotismo, e la comunione delle speranze affratellava singolarmente gl'Italiani; invece lo scoramento e lo scetticismo prodotto dalle deluse speranze, dal vedere i pochi briganti profittare dei grandi sacrifizi fatti dalla nazione, distrugge quasi la vitalità di questa, la rivolge alla mera ricerca dei materiali interessi, e fa considerare, gravissima delle sciagure, il Governo come un nemico comune da' cui agguati conviene sempre guardarsi.

E la consorteria, che per nostro malanno si è imposta alla nazione e tutto avvelena, suscitò pochi anni sono lo spettro delle antiche dissensioni, ponendo gl'interessi di una regione in collisione con quelli delle altre, per mezzo de'suoi organi tiene sempre vive le municipali discordie, attizza le ire, tiene desti i sospetti, forvia l'opinione pubblica, facendo con questo mezzo una nuova applicazione del principio di governo, marchiato da Tacito, *divide et impera*.

Questa stampa ministeriale, la quale anche recentemente in parecchie occasioni e specialmente in quella della votazione della legge sui tabacchi si è proposto il generoso cómpito di dividere gli animi, ha la sua sede principale sotto gli occhi e l'ispirazione diretta dei ministri, ma ha nelle città principali della penisola dei giornali, i quali adoperano con mirabile accordo secondo la parola d'ordine che viene data loro. Ciò che afferma od insinua oggi la *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia*, possiamo stare certi di vederlo sotto altra forma riprodotto dalla *Perseveranza*, dalla *Patria* e da altri dello stesso conio. Così almeno noi possiamo arguire con maggior probabilità le intenzioni dei rettori.

Sicuramente quei giornali affermano sempre di parlare per conto proprio e sarebbe troppo buon chi credesse che i fogli ufficiosi confessassero di non essere affatto affatto spontanei nei loro giudizii. Ancorchè credessero ottima la causa dei loro patroni e coscienziosamente li sostenessero, come ve ne sarà forse alcuno, non vorrebbero perdere ogni credenza nell'ammettere di essere semplici spositori delle idee altrui. Perciò nonostante l'affermazione della *Gazz. d'Italia* che la *Nazione* facendo dipendere l'esecuzione delle ferrovie Sarde e Calabro-sicule dall'approvazione della legge dei tabacchi, esprimesse un'opinione sua e non impegnasse per nulla l'azione del Governo, nessuno crederà che il ministero non facesse valere anche quella ragione per accattare qualche voto in favore della malaugurata convenzione.

E che la cosa sia veramente così si arguisce altresì dal fatto che coerentemente all'opportuno ricordo fatto dalla *Nazione*, che la legge sulle ferrovie non era per ancora vinta nel Senato, non si promosse in quest'assemblea la discussione sulle medesime che quando fu approvata la convenzione dei tabacchi nella Camera elettiva.

Relativamente poi all'osservazione, che anche fra coloro i quali potevano temere per l'esecuzione delle predette strade parecchi resero il partito contro il Ministero, noi risponderemo che fra i 102 assenti più di 60 appartengono alla Sardegna ed all'ex reame, che fra questi si notano parecchi fra i più ricisi oppositori del Governo e che pertanto non è temerario il pensare che sulla loro assenza abbia anche potuto influire il timore che da una crisi ministeriale venisse posta in forse l'esecuzione delle ferrovie, e quindi non volessero porsi nel bivio di recar danno alle loro provincie o di sostenere col loro voto un'amministrazione che avevano sempre combattuta.

Anche la *Perseveranza* credeva che la legge delle ferrovie Sarde e Calabro-Sicule « consiglierebbe molti di sinistra a non votare contro la destra e a trovare modo di dare nè un sì, nè un no, » ma si lagnava che la *Nazione* stuzzicasse troppo apertamente questa paura. Certamente il troppo zelo è nocivo e perciò il Talleyrand che la sapeva lunga lo sconsigliava. Ad ogni modo in questo caso non se ne lagneranno i consorti, poichè, grazie a quegli artificii, una cattiva legge contribuì a farne approvare una pessima.

Chieri. — Ci scrivono:

Il giorno 9 del corrente agosto procedevasi in Chieri, in un locale a bella posta arredato, alla solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali e festive istituite dalla Società dei tessitori. La popolare funzione riusciva molto soddisfacente. Presiedevano ad essa parecchie persone distinte del paese, vi facevano corona una eletta di gentili signore e l'onoravano di loro presenza le rappresentanze delle varie Società esistenti in Chieri.

Aprivasi la funzione con un discorso del signor Ramolfi, in cui prendeva a dimostrare l'utilità dell'istruzione, del lavoro e dell'economia. Fattasi la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli, più di 4 consolazioni da L. 5 ciascuna gentilmente concesse dal signor Lorenzo Radino e di altre 6 largite dal signor D. Bertani, direttore di questo regio ginnasio, si chiudeva la festicciuola con un altro discorso del signor teologo Unia.

Della istituzione di sì utile scuola meritano singolar lode il benemerito Municipio chierese per l'offerta del locale, arredi necessarii e lire cento onde far fronte alle spese d'illuminazione e fuocaggio: quindi il sig. cav. dott. Collo per avere a sue spese provveduto i quaderni per tutte le classi, e incoraggiato la scolaresca con molte sue visite, non che il maestro sig. Dezzani, perchè non solo prestò l'opera sua, ma somministrò agli allievi penne, inchiostro, calamai, e regalò varii libri per essere distribuiti a titolo di premio. Infine s'abbiano un caldo ringraziamento i signori maestri, che con tanto zelo spezzarono il pane dell'istruzione a questi cari artigiani. Essi hanno ben meritato la patria lode; essi hanno tutto il diritto alla benemerenza cittadina.

Parma, 16. — Ci si dice che un orribile misfatto sia stato perpetrato ieri sul Po.

Mentre il sig. Cavalli Enrico di Torricella si portava a diporto sul Po, una barca di ladri l'avrebbe aggredito, chiedendogli tutto quello che teneva con lui.

Non contenti d'averlo derubato di alquante lire, esplosero sul Cavalli una pistola che lo rese sull'istante cadavere. La tema forse di essere stati riconosciuti li avrà spinti all'omicidio. (*Presente*).

Firenze, 16. — Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

« Oggi il sindaco di Firenze, marchese Ginori, proclamò il risultato delle elezioni comunali e provinciali. Non pertanto le proteste degli elettori pervenute all'ufficio municipale sono numerosissime, e si dice che talune di esse sieno così gravi da produrre per conseguenza l'annullamento delle elezioni. È sperabile che ciò sia vero, perciocchè il nuovo Consiglio come è risultato composto, non lascia travedere una bella prospettiva per l'amministrazione, nè per le idee e le opinioni professate da una gran parte degli eletti. »

— Scrivono da Firenze (16) alla *Gazzetta di Genova*:

Ieri è avvenuto un fatto d'inaudita e selvaggia crudeltà che non rende testimonianza della tanto vantata mitezza di costumi della Toscana. Otto mascalzoni si recarono in un podere presso il Pignone coll'animo deliberato di rubarvi dei cocomeri. Un contadino vi si oppose e quei ribaldi gli furono addosso e lo ferirono mortalmente. Anzi stamane si diceva che fosse già morto. Quattro di questi bricconi furono arrestati e gli altri non tarderanno a cadere in potere della giustizia. Ecco per pochi cocomeri un uomo morto ed otto che passeranno qualche anno in galera!

Giustizia criminale militare.

Lo Statuto interpretato secondo il suo vero spirito dovrebbe condurre in Italia, come in Inghilterra, all'abolizione dei tribunali militari per quello che concerne i reati comuni.

Abbiamo veduto nel precedente articolo la sconvenienza di far uscire dalla legge, di spogliare delle guarentigie di liberi cittadini coloro che sono destinati ad esserne la salvaguardia, ed abbiamo conchiuso che il militare entrando nell'esercito nulla debbe perdere del primitivo suo stato di libero cittadino, ma solo ubbidire ad una legge di più: or bene invochiamo il ristabilimento d'una siffatta condizione di cose in nome del patto fondamentale.

I tribunali militari non sono l'ultima istituzione rimastaci dell'antico ordine di cose, a cui conviene riformare siccome un'anomalia di fronte allo Statuto, ma ne sono indubitatamente una delle peggiori.

Si è abolito il foro ecclesiastico e fu bene, ma perchè dovrà continuare il foro militare? È vero che nel primo, oltre che era un odioso privilegio, si lamentavano abusi speciali, ma in questo non ve ne hanno meno.

Nel foro ecclesiastico il delitto trovava spesso la impunità; nel foro militare la pena è troppo severa,

(38) (V. n° 229)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXV — (*Seguito*).

Volse verso il viso patito di Maddalena il suo sguardo semispento dal fondo delle sue occhiaie incavate sotto l'esagerata protuberanza dell'osso frontale.

— E tu lo domandi a me il perchè? le diss'egli. Tu che puoi saperlo dal....

Voleva dire *medichino*, ma nè anco da solo colla fante egli pronunciava volentieri quella parola.

— Da *lui*, disse invece.

Maddalena fece più amaro il suo sogghigno.

— Ah sì da lui! esclamò essa con indescrivibile accento di cordoglio e dispetto.

Pareva fosse per soggiungere altre e certo sdegnose parole, ma se ne trattenne; stette un poco, e poscia curvando il capo addoloratamente, riprese con voce sommessa, quasi soffocata:

— Forse non è che per escludere me da quel luogo.... Egli vuole sbarazzarsi dell'amor mio....

Un singhiozzo le salì alla gola, ed ella voltò in là il viso per nascondere le stille di pianto che le vennero agli occhi.

— Eh via! esclamò Pelone crollando le spalle: come puoi tu immaginarti d'essere un personaggio di tanta importanza da motivare un simil fatto? Quando e' non ti voglia più per i piedi, che si che si prenderà la menoma suggezione a cacciartene via come un botolo fastidioso.... che tu sei: soggiunse a bassa voce fra le sue gengive.

La ragazza sentì che l'oste aveva ragione e curvò con anco maggior dolore la testa scoraggiata.

— Piuttosto, seguitava il bettoliere pensando fra sè, ciò indica che si ha paura la cosa venisse scoperta, che si ha motivo di credere alcun sospetto di codesto possa esser nato nei signori del Palazzo Madama.... Diavolo! diavolo!...

Colla sua destra grossa, lunga, ossea, villosa, del colore della pelle d'un salame, si trasse indietro la bisunta berretta e si grattò il cranio lucicchiante.

— Se così fosse, soggiungeva sempre fra sè, mi converrebbe provvedere un poco ai fatti miei, per non lasciarmi poi rovinare... dovrei parare almeno il peggior colpo, facendomi qualche merito di rilievo...

Rimise a posto la berretta, anzi se la tirò fin sopra le orecchiaccie; il partito di andare a riferire al Commissario ciò che era avvenuto nell'osteria quella sera, aveva vinto nell'anima sua fin allora combattuta.

Si levò da sedere e disse più brusco che non solesse a Maddalena, colla quale fino allora aveva sempre creduto di dover usare alcun riguardo parlando:

— Orsù, figliuola di mala femmina, mala femmina tu stessa, che cosa mi stai lì impalata dinanzi? Vuoi piantar le radici?... Prendi l'aire e vattene alla malora come ti meriti, e ti venga un canchero coi fiocchi.

L'anima della giovane doveva essere bene affranta, perchè, come se non avesse punto udite le parolaccie del padrone, ella, che prima se ne sarebbe maledettamente imbizzita, disse col medesimo accento di afflizione e di scoramento con cui aveva parlato finora:

— E vo' dirvi anche un'altra cosa: ed è che domani non vengo a bottega, chè mi sento male, e questa vita oramai sono stanca e stufa di farla, e non so manco se mi ci lascierò ancora pigliare.

Pelone drizzò un poco la sua curva persona in un tentativo sbagliato di assumere un'aria imponente.

— Oh che capriccio è codesto? esclamò egli tossendo più forte. Quel martuffo di Meo... ah! se lo agguanto... questa mattina è scomparso e non si è lasciato veder più; ed ora tu, sgualdrina da quattro denari, mi vuoi dare anche tu un dolce piantone?...

— Sto male: soggiunse la ragazza con voce quasi supplichevole. Non vedete anche voi che sto male? Stassera ho fatto miracoli a reggere in piedi.

— Hai fatto, secondo il solito, il peggio che possa una miseruzza buona da nulla e che non ha voglia che di stare in panciolle. Oh! ve' la signorina che la si pretende regolare sè ed altrui a suo comodo e talento! L'ha piacere di riposarsi, ed io ci ho da star qui solo a frustarmi l'osso della schiena, eh? Stai male?... Vorrei che crepasti, mangiapane a tradimento che tu se'!...

A questo punto l'antica Maddalena rinacque nella abbattuta ragazza. La fiamma della primitiva risoluzione, della solita audacia e di quella insolente autorità ch'ella si era attribuita e il padrone aveva dovuto sofferire che la si attribuisse per le sue relazioni col *medichino*, quella fiamma tornò a brillare negli occhi neri di lei, e levata fieramente la faccia con tutta l'impertinenza di prima, ribattè:

— Oh oh mastro Pelone, che vi credete voi di potermi parlare in questo tono e in questi modi?... Oh che non la conoscete ancora la Maddalena, che di male parole e di mali tratti la non ne soffre da persona... fuorchè da uno?

Lo sguardo del vecchio non sostenne quello della ragazza; come le pupille di lui si chinarono a terra, così il suo corpo tornò ad incurvarsi e il suo sembiante riprese quell'aria tra d'impaccio, tra di malvogliosa sommessione con cui usava sempre trattare colla petulante fantesca.

— Uhm! uhm! rispose tossendo, non dico mica io, non voglio già dire... sono espressioni così.... alla buona... anzi amichevoli..... Non voglio guastarmi teco il meno del mondo. Sai che ti porto molta affezione... (E piano fra le gengive borbottava a suo modo: ti darei alle mazzerate, e se mai il *medichino* ti pianta, l'abbiamo da vedere)... Dunque non corrucciarti meco, buona e cara la mia Maddalena... (che ti venga un accidente!).... Ma ti prego soltanto a non volermi lasciar solo nell'osteria, chè non ci è più manco quel barbagianni di Meo, che vorrei vedere impiccato e peggio..... Ah! se mi casca fra le unghie!..... Ier sera e' ci ha avuto una buona lezione, ma se lo ripesco, alla misericordia di Dio, che gli voglio far danzare un trescone a battuta.....

— Egli di certo, interruppe la Maddalena, vi è

non è tutelata la libertà della difesa, la procedura non offre guarentigie alla giustizia. Gli annali storici stanno a testimonio dei giudizii pronunciati dai tribunali militari, e se non bastano i soprusi descrittivi ad indurne l'abolizione, che cosa si richiederà? Alla compilazione del codice militare presiedette la forza e non la ragione: lo si scorge da lungi mille miglia. Vi hanno contraddizioni incompatibili, principii sovversivi della buona morale, e che invece di provvedere alla disciplina ed alla vigoria dell'esercito lo demoralizzano e lo snervano avvilendo il soldato, disconoscendogli talvolta non diciamo i diritti di cittadino ma di uomo.

Il principio d'autorità, dissimularlo che gioverebbe? il principio d'autorità è male inteso, siccome nei conventi dei gesuiti; per questo l'esercito divenne spesso appo alcuni popoli un pericolo per la libertà mentre ne doveva essere il palladio.

Che cosa è un subalterno rimpetto al suo superiore? È meno che un uomo: è un automa. Che cosa è un reo in faccia al tribunale militare? Lo spettacolo non si può dipingere, conviene vederlo. Basti citare il fatto che l'accusatore può farla da testimonio!

Che ciò conferisca a mantenere il terrorismo lo ammettiamo, ma che favorisca la disciplina e la bontà dell'esercito lo neghiamo. Un tal ragionamento somiglia a quello dei Governi dispotici, che credono solo col bastone potersi reggere i popoli.

Si sente sempre a ripetere che l'esercito è una scuola educatrice, e sarà vero; ma perchè dunque mantenere una giurisdizione penale che fa a pugni colla civiltà, perchè accrescere i rigori della legge con gente educata? Per verità non sono le condanne dei tribunali militari che educano il soldato, poichè nell'esercito, siccome altrove, la giustizia calpestata, l'eccessiva severità della pena scredita l'una e l'altra. Sono forse meno disciplinati i soldati inglesi soggetti al dritto comune che non lo sieno gli austriaci condannati all'umiliante supplizio del bastone? E quando si pensa che chi infligge ed applica una sì barbara pena sono i soldati stessi contro i loro commilitoni, spesso loro amici sin dalle fasce, allevati nello stesso villaggio, uniti tanto più dalla lontananza e dal pericolo e dalle comuni rimembranze, come si oserà affermare che sieno moralizzati da siffatto spettacolo?

Conviene fare violenza all'umanità per assistere a siffatte scene, e si pretende che moralizzino?

E come, uomini assuefatti ad eseguire sevizie così brutali verso i loro compagni avranno difficoltà di uccidere il popolo inerme sulle pubbliche piazze, quando l'ordine del comandante l'impone? Come, domanderemo ancora una volta, saranno atti a difendere la libertà dei cittadini cotali truppe?

Sta innegabile il fatto che l'esercito dove subì la diminuzione dei diritti costituzionali fu strumento in ogni occasione di dispotismo, servì ai colpi di Stato in Francia, in Austria ed in Ispagna.

E poi che bisogno di tribunali speciali per l'esercito? Se è la giustizia, se è la legge che si tratta di applicare, non servono i tribunali ordinarii, per quanto sia essa severa? La differenza che passa è solo che i secondi offrono maggiori guarentigie all'innocenza, escludono l'arbitrio, proporzionano maggiormente la pena al reato, laddove che i primi procedono sommariamente, non lasciano sufficiente campo alle prove, alla difesa, e pronunciano una pena, purchè sia pronta e ben severa, *per l'esempio*.

Non vogliamo discendere a specificare fatti ed a declinare nomi per non destare le suscettività, ma noi che scriviamo fummo testimonii di soprusi scandalosi e non tollerabili nel presente periodo di civiltà e di regime rappresentativo.

Che cosa è un tribunale criminale senza il *giurì*? Questa salvaguardia del diritto moderno, che dovrebbesi introdurre in tutti i tribunali sì civili che criminali e commerciali, senza di cui la legalità uccide il diritto, la lettera della legge fa disconoscerne lo spirito, senza cui la codificazione stessa è un *grande inconveniente*, il *giurì*, diciamo, perchè non dovrà intervenire a stabilire se vi abbia o non reato per un militare come si suole per gli altri cittadini?

Ah! se così avvenisse quanti delitti scomparirebbero dal Codice militare, quanti soprusi eziandio per parte dei superiori diverrebbero men frequenti, quante contraddittorie leggi si cancellerebbero!

A proposito di contraddizioni, chi non conosce la legislazione militare sul duello? Tanto è punito chi sfida come chi è sfidato, e sia che quest'ultimo rifiuti od acconsenta a battersi!! Gli effetti si veggono tuttodì.

Ma non si dovrà ammettere giurisdizione militare di alcuna sorta?

Sì, per giudicare delle infrazioni alla legge militare, alla disciplina, le quali però non vogliono esser tali da sminuire i diritti civili. Noi combattiamo i tribunali militari per reati comuni, ma certamente i reati riflettenti il servizio cadono sotto la giurisdizione militare.

Così la diserzione, l'infrazione ai regolamenti, agli ordini ricevuti, stando in guerra od in fazione, sono reati di cui possono pronunciare giudizii anche sommari, secondo le circostanze, i tribunali di guerra.

In ciò dissentiamo dagl'Inglesi, che non punivano, ad esempio, la diserzione che come un'infrazione del contratto d'arruolamento: sebbene da lunga pezza quel savio popolo abbia rimediato ad un siffatto sconcio.

Il militare, abbiamo detto, è soggetto ad una legge di più; ora per questa legge, quasi un regolamento interno, sono competenti a giudicare le autorità della milizia.

In questa guisa i vescovi giudicano dei rapporti tra superiore ed inferiore nel clero, salvi però sempre i diritti spettanti ai suoi membri come liberi cittadini.

Noi poniamo la questione nettamente in questi termini, non garbandoci, come l'*Opinione* faceva pochi giorni sono, prendere semplicemente una media fra due estremi.

I mezzi termini in questioni di stretto diritto ci sembrano un assurdo; o che è o che non è lecito ledere le guarentigie dei cittadini; nel primo caso i tribunali militari sono legittimati, nel secondo si debbono sopprimere.

Oltre la stretta giustizia, a noi persuadono quest'ultimo partito la convenienza sociale, l'onore e la bontà dell'esercito, e l'esempio dei paesi più civili.

La ragione d'economia posta innanzi dalla Commissione del bilancio dovrebbe cedere contro ai suddetti motivi, ma venendo essa in loro aiuto, pesa assai sulla nostra bilancia.

Fortunata l'Italia quando può soddisfare la giustizia alleggerendo il suo bilancio passivo! È qui davvero il caso di provare che la libertà costa meno del dispotismo.

Questa giusta massima noi dobbiamo applicarla nelle riforme della interna amministrazione: lo esige non meno la finanza oberata che l'ordine pubblico e la libertà.

Abbiamo la Costituzione scritta, ma ciò non basta per fruirne i benefizi; è mestieri tradurla nelle istituzioni pubbliche, informare del suo spirito il regime dei diritti dei cittadini.

Nella soppressione dei tribunali militari lo Statuto troverà tolta una barriera alla sua applicazione. Noi l'invochiamo tanto più con ardore perchè tocca direttamente i diritti personali. La persona è il primo nucleo della società: la sua reintegrazione è la base del progresso.

La chiesta riforma inoltre servirà a correggere lo spirito militare, le idee che debbono informare l'esercito e noi attendiamo un grande progresso da cotale raddrizzamento d'idee: attendiamo che muti faccia il sistema militare, attendiamo l'abolizione degli eserciti stanziali onde non rendere così frequenti le guerre, non distogliere i cittadini dai lavori della pace, non gravitare il bilancio del Governo d'ingenti somme, tanto più che ciò non toglie nulla alla difesa nazionale, come vediamo nell'Inghilterra, nell'America e nella Svizzera, e come avveniva, prima di Napoleone, dappertutto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 16 luglio, che costituisce il comizio agrario di Verolanuova provincia di Brescia.

2. **Disposizioni** nel personale tecnico d'artiglieria, nel Corpo d'intendenza militare, nella R. marina e nel personale giudiziario.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Trattato di commercio
tra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio per nota dell'11 corrente mese ha dato la seguente partecipazione:

« Il giorno 23 del mese di giugno ultimo scorso il R. incaricato d'affari a Buenos-Ayres ed il Ministro delle relazioni straniere della Repubblica Argentina firmarono un protocollo mercè il quale le due parti contraenti assunsero l'impegno di prorogare per un anno, cioè sino al 8 settembre 1869, gli effetti del trattato di commercio in vigore tra l'Italia e quella Repubblica. »

Si rende nota cotale convenzione al commercio di queste provincie colla presente notificanza che sarà pubblicata alla Borsa, e di cui sarà inoltre chiesta la inserzione nella *Gazzetta Piemontese*.

Torino, il 17 agosto 1868.

Il presidente G. B. Tasca.

Il segretario Ferrero.

Cronaca Cittadina

Teatro Carignano. — Questa sera (19) va in scena al teatro Carignano la classica opera di Cimarosa: *Il matrimonio segreto*. La valentia degli artisti, la celebrità dello spartito, sono eccellenti richiami pel pubblico torinese. Facciamo vedere che le nostre ultime glorie che ogni straniero ci invidia, sono ancora carissime alla nostra dignità italiana.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Cagliostro* del M. Adam.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Suicidio. — Ieri, verso mezzogiorno, un tale C., calzolaio, gettavasi dal quarto piano nel sottoposto cortile del Palazzo Municipale, e rimaneva all'istante cadavere.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 18 agosto 1868.

Sacco Giacinta nata Clerico, d'anni 59, di Dogliani — Richiardi Stefano, id. 38, di Pinerolo, conciatore — Rapella Giovanni, id. 18, di Torino, calzolaio — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 18 agosto 1868.

Maschi 17, femmine 13 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,4	17,8	13,7	92	E debole	nuv. p. ser.
9 a.	732,0	19,3	11,9	72	SO debole	coperto
12	732,4	23,2	11,9	51	NE debole	coperto
3 p.	732,5	23,4	11,1	53	NE debole	nuv. ser.
6 p.	732,6	22,4	13,9	71	NE debole	ser. nuv.
9 p.	733,7	20,1	11,1	61	NE debole	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 16,7 / massima 24,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 17,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
20 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 23 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 7 15.

Nascere della **Luna**, ore 8 4 matt. — passaggio al meridiano, 2 30 sera. — tramonto, ore 8 46 sera.

Giorno della luna 3°

Togliamo dal *Roma* di Napoli:

Un dispaccio telegrafico di Firenze ci annunzia che ieri soltanto furono dal Ministero dell'interno inviate al Consiglio di Stato le carte riguardanti il reclamo della nostra deputazione provinciale contro il decreto prefettizio sull'annullamento delle elezioni municipali di Napoli. Il Ministero ha aspettato a ciò fare che la Camera dei deputati si fosse prorogata! Torneremo sull'argomento.

Confermando la notizia dello scioglimento del Consiglio Comunale di Venezia, aggiungiamo che il delegato straordinario che sarà nominato dal Governo per ricostituire quel Municipio, sarà l'onor. Marcello, deputato veneto ed appartenente al partito conservatore.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 18 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 2 30 con le solite formalità.

Cambray-Digny, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca in discussione il progetto di legge per la convenzione tra l'Amministrazione dello Stato e la Società concessionaria delle ferrovie sarde.

Chiesi è ben lieto di dare il suo voto favorevole a questa legge, perchè la concessione delle ferrovie non deve essere un privilegio, e se anche fosse, la Sardegna ne sarebbe la provincia più meritevole per le sventure sostenute coraggiosamente per tanti secoli.

Rammenta ad onore della Sardegna le parole pronunciate dal compianto Manno nella prima discussione delle ferrovie sarde, che cioè quell'isola aprì le braccia nel 1799 alla dinastia Sabauda e la custodì nell'imperversare della rivoluzione.

Osserva che questa non è una concessione, perchè la concessione fu fatta quando si votò il primo progetto, e non è colpa della Sardegna se la Società concessionaria ha mancato ai suoi impegni.

---

scappato appunto pei vostri maltrattamenti, e non si lascierà coglier più... Non c'è che i cani, i quali, percossi, baciano la mano del padrone che li percuote... Un cane pel suo padrone, soggiunse con molta amarezza, ed io per *lui!*

— Ma io te, Maddalena, riprese Pelone, non ti ho mai maltrattata... Dininguardi!... Anzi!... Se vuoi dire proprio il vero, hai da confessare che io ho usato sempre verso di te de' maggiori riguardi...

— Ora non è caso da ciò... Vi avverto che per de' giorni, e non so quanti, non potrò venire all'osteria, e non ci verrò.

Pelone mandò parecchi gemiti, e tossì per parecchi minuti secondi.

— Ma, poveretto me!... Come ho da fare?... Tu vuoi rovinarmi, Maddalena... Aspetta almeno ch'io abbia un altro servitore in luogo di Meo..... E sai che non è facile sostituirlo... Non si può mica accettar qui il primo venuto...

Maddalena, che era tornata in tutta la prepotenza delle sue maniere, non volle nè udir altro, nè dare ulteriore risposta.

— Siamo intesi: diss'ella con accento di supremazia al bettoliere tornato nelle apparenze dell'umile bonarietà: domani non vengo, e se verrò ancora mai in avvenire, ve lo farò sapere.

Uscì ratta e sdegnosa, mentre Pelone faceva ancora un tentativo di supplicazione; ed all'oste contrariato all'estremo non rimase altro partito che di abbarrare le imposte dell'uscio.

— Ah se avessi a mia disposizione una provvista di accidenti, diss'egli bofonchiando, so io a chi ne vorrei mandare.... E quel bertuccione di Meo, dove sarà egli andato a cacciare la sua grullaggine?... L'ho raccomandato a Graffigna, e son certo che questo gatto di buona razza saprà scovarnelo, il topolino.... E domattina intanto mi recherò a far riverenza a sor Commissario.

Con questi pensieri e con questa risoluzione andò a dormire; nè il suo sonno fu tranquillo di certo, chè troppe ragioni aveva da stare inquieto. La mattina, alzatosi, sentiva egli in sè vieppiù afforzata la risoluzione di fare la sua comparsa al Palazzo Madama, e stava per avviarsi, quand'ecco, per togliergli il merito d'una spontanea presentazione, venirgli innanzi il brutto ceffo d'una guardia di polizia travestita, a comandargli, d'ordine dell'egregio commissario sig. Tofi, di recarsi immantinenti *ad audiendum verbum*.

Il povero Pelone, che vide così fatta inutile tutta la sua buona volontà e i proponimenti del suo zelo, temendo già gli fosse piombato addosso quel pericolo e quel danno cui egli voleva appunto scongiurare, si sentì tremar le gambe e fuggire ogni coraggio: non seppe che rispondere e stette lì a bocca larga a mirare quel profeta di polizia, che veniva con sì brusco tono a scaraventargli sulla faccia allampanata il *mane thecel phares* del nume di Palazzo Madama.

— Avete capito? riprese più ruvidamente ancora l'*arciere*. E' vi conviene mettervi in cammino senza manco un trar di fiato, e venire con me.

— Ma... ma... balbettò l'oste confuso e intimorito: ma io sono qui solo... non ci ho manco un cane da stare a bottega in vece mia... Oh che ho da piantar lì l'osteria senza niuno che ci badi?

— Che volete mai ch'io vi dica? Vi ha da menare da sor Commissario, e vi ci menerò senza fallo... Non so altro io... Del resto aggiustatevi voi; e se non ci avete nessuno da lasciare, chiudete la bottega e *filate*.

Pelone adottò questo partito, chè diffatti non ce n'era altro da prendersi, e seguì il poliziotto, mogio come un bracco che vien fuor dall'acqua. Con quest'apparenza umilmente rimminchionita comparve innanzi al severo viso aggrottato del signor Tofi, che il mento riquadro posato gravemente sul suo cravattone duro, abbottonato fino al collo nel suo lungo soprabitone, lo accolse coll'urbanità con cui uno staffiere riceve sul tappeto elegante d'una sala dorata un villanzone dalle scarpaccie infangate.

L'oste non ebbe mestieri di domandare la menoma spiegazione: col tono corrispondente all'aspetto, saettandolo d'uno sguardo freddamente minaccioso, il signor Tofi lo apostrofò di subito nella seguente maniera:

— Voi volete andare ad ingrassarvi un po' quel vostro scheletro col pan di prigione, tavernaio della malora.....

— Sor Commissario: balbettò il mal capitato, tremando verga a verga.

E il signor Tofi, con più superbo piglio di quello che avrebbe potuto avere il suo titolato superiore, il conte Barranchi medesimo:

— Silenzio! gridò: lasciatemi parlare e che le mie parole vi stieno ben bene attaccate alle orecchie. Nella vostra caverna di bettola si tengono discorsi sovversivi, discorsi che offendono il Governo di S. M. (si levò il cappello a larga tesa che aveva fieramente piantato in testa); e voi lo tollerate....

Pelone fu scosso da un raccapriccio come d'orrore, e la soverchia paura gli diede il coraggio di interrompere.

— Scusi!... Io non tollero.... Se avessi potuto ieri sera tappar la bocca a tutti quegli scellerati!... Che cosa vuole che faccia un povero vecchio contro una frotta di ubbriachi che son capaci di romper le ossa ad una persona come di bere un buon gotto di vino?...

— Perchè non avete denunciato il fatto all'autorità?....

— Ma Dio falso!... Cioè, voglio dire... Mi perdoni: sono così confuso che mi lascio scappare contro il mio solito delle bestemmie, io che rispetto soprattutto la religione, che il diavolo mi porti... Di questa razza discorsi se ne tennero ier sera per la prima volta.

Il Commissario fece un gesto d'incredulità.

— Glie lo giuro! esclamò con forza l'oste mettendosi la manaccia sul petto: parola di Pelone, ch'io possa essere sbattezzato! E questa mattina già ero sulle mosse per venire a fare il mio dovere, quando Vossignoria mi ha mandato a chiamare.... Questa è la verità vera, com'è vero che la mia protettrice è la Madonna della Consolata, che il diav.....

Masticò fra le gengive le altre parole, e parve inghiottirle in mezzo ad uno sbruffo di tosse.

— No, no, signor Commissario, rispose poi. Non è Pelone che sia mai per fallire al suo dovere di buon suddito. Glie l'ho detto ancora l'altra sera a sor Barnaba.

Ma non ebbe appena pronunciato quel nome che si morse la lingua, ed avrebbe pagato non so che cosa per poterlo tirare indietro. Che c'era egli bisogno d'andare a trarre in mezzo la memoria di quel cotale? Non ne aveva abbastanza impicci per quell'incidente, senza andare a cacciarsi in quelli di possibili interrogazioni intorno a colui che avrebbe voluto obliato da tutto il mondo? S'interruppe, guardò ratto, di sbieco, la faccia del Commissario e si turbò vieppiù vedendo un certo guizzo negli occhi di lui: riparò, secondo il solito, il suo imbarazzo in un accesso di tosse.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Queste sono le ragioni per cui egli vota in favore del progetto, e spera che il voto del Senato sarà unanime.

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo del Re a proporre una legge economica che stabilisca una forma di alienazione la più opportuna ed efficace per i terreni ademprivili, e passa alla discussione della legge. »

Ministro delle finanze dichiara di accettare l'ordine del giorno surriferito.

Messo ai voti è approvato, e susseguentemente l'articolo unico del progetto di legge.

Di questo, come pure degli altri susseguenti progetti di legge non riproduciamo il testo per amore di brevità, avendolo già pubblicato nei resoconti delle discussioni della Camera dei deputati.

Senza discussione si approva il seguente progetto di legge:

Disposizioni intorno ai marchi e segni distintivi dei prodotti industriali, o intorno ai marchi e segni distintivi dei disegni o modelli di fabbrica.

Daremo il seguito della seduta nel numero di domani.

Ci scrivono:

Firenze, 17 agosto.

Cercando di dimostrare quale fosse il valore reale della memoranda votazione che diede la vittoria all'attuale Ministero sulla questione dei tabacchi, voi avete giustamente invitato i vostri lettori a tener conto del numero stragrande di deputati, impiegati del Governo, che diedero il loro voto favorevole al vacillante Gabinetto. Era ovvio, era evidente che l'importanza di simile elemento doveva scemare di molto quella del risultato finale della discussione. Ora certe statistiche piacciono poco al Ministero e meno a' suoi fidi. Si volle sostenere che la qualità d'impiegato punto non vincola le opinioni politiche di un individuo, che gli uomini i quali tengono presentemente le redini dello Stato, sono tanto disinteressati e coscienziosi amministratori della cosa pubblica da lasciar liberissimo il voto ai deputati impiegati, per modo che quand'anche loro talentasse di schierarsi dalla parte dell'opposizione, non fosse per nulla posta in pericolo la loro posizione..... E sarà. Ma il dubbio, anzi, la negativa, sorge irrefutabile di fronte ai fatti che tuttogiorno seguono nell'interno delle amministrazioni stesse governative. So di un sig. C. A., capo-sezione al fondo pel culto, integerrimo impiegato, e caldo, sincero amatore del proprio paese, il quale, per avere di questi ultimi giorni in una privata conversazione disapprovato genericamente l'indirizzo dato alla pubblica cosa, venne immediatamente sospeso per un mese dall'impiego. Notate che il De Filippo nel prendere così severa ed ingiusta misura verso il troppo onesto impiegato, non fece sgraziatamente che seguire una strada già troppo battuta, la quale tende evidentemente ad allontanare dall'amministrazione da lui diretta ogni elemento piemontese — chè tale è il C. A., uno degli ultimi rimasti. — Notate pure che l'amministrazione del fondo pel culto è di sua natura in certo modo separata ed indipendente dal Ministero di grazia e giustizia, circostanza questa che rende vieppiù sensibile l'arbitrarietà e l'inopportuno rigore della misura adottata.....

Mi sono fermato sopra questo fatto con una certa insistenza, perchè so che esso ha stranamente e penosamente colpito l'amministrazione tutta: il senso morale, la dignità dell'impiegato riceve funeste scosse ogni qual volta simili attentati alla sua politica libertà vengono commessi da coloro che tengono in mano la loro sorti; ed il signor De Filippo sa troppo bene in che stato sieno le nostre amministrazioni perchè possa essere ravvisato prudente di aggravare così inconsultamente la situazione morale di coloro che ne fanno parte....

Perdonatemi la parentesi, e ditemi voi se di fronte a fatti di simil genere sia lecito sostenere la libertà di voto dei deputati impiegati....

L'abboccamento di lord Stanley col sig. di Moustier, la firma del protocollo finale relativo al riparto del debito pontificio, la notizia stessa, ch'io non credo fondata, della surrogazione del Benedetti al Malaret hanno dato corpo a voci insistenti, secondo le quali lo sgombro totale del territorio pontificio per parte delle truppe francesi potrebbe tra breve diventare un fatto compiuto.

Vi consiglio, per parte mia, ad accogliere colla massima riserva siffatte previsioni, le quali, o si appoggiano a' dati del tutto insussistenti o sono un artificio cui si prestano volentieri gli organi della stampa reazionaria, per poter poi ribadire con nuovi argomenti la vecchia tesi della necessità assoluta che una grande potenza, la Francia, si frapponga tra le avide voglie della rivoluzione italiana e l'impotente ma indispensabile (!) dominio del Papa. La mia incredulità poi è avvalorata dalle notizie del territorio pontificio e segnatamente di Civitavecchia, dove le truppe francesi trovansi ridotte, e soprattutto dalla evidente convenienza pella Francia di tenersi assicurato un piede in Italia finchè dura la incertezza della presente situazione generale. Le fortificazioni oramai compiute a Civitavecchia ove ferve tuttora il lavoro, le abbondanti provvigioni recate da ultimo in quella piazza, il numero delle nuove reclute venute a riempire i vuoti del corpo di occupazione superiore di gran lunga a quello dei licenziati e dei traslocati in altri corpi, tutti questi sintomi dimostrano chiaramente che se la speranza di uno sgombro è da taluno nutrita, sarà seguita da un disinganno poco meno che certo.

IL *MEETING* DI NAPOLI.

Sull'adunanza politica che si sta preparando in Napoli la *Gazzetta di Milano* riceve le seguenti informazioni:

« Il gran *meeting* di Napoli sembra che sia una pillola amara pei giornali del ministero, e se ne vedono sin d'ora gli effetti, ponendo mente ai loro articoli di minaccia e di canzonatura. Però se quei giornali interpretano il sentimento del Governo, parrebbe ai segni ch'essi ne danno che si voglia impedire e frastornare quella riunione, o per lo meno snervare quella forza morale che di certo emergerebbe da un'adunanza così solenne, così autorevole per le persone che la promuovono, così imponente per la città scelta a riceverla, così significante per le vicende che oggidì si svolgono nella nostra politica.

« Avrà il Governo il coraggio di vietare a liberi cittadini, a rappresentanti parecchi della nazione un diritto che è consacrato nello Statuto? Io, per me, non voglio credervi, checchè ne dicano gli organi consorteschi, ed in ispecie la *Nazione*, la quale non sa vedere fino a che punto possa essere *legale* l'adunanza progettata.

« Del resto, se le mie informazioni sono esatte, saranno sbanditi da quella riunione gl'inutili clamori e le parole sesquipedali che ormai hanno perduto di fare effetto sulle moltitudini. Si farà invece un *meeting* serio, come potrebbero farlo gl'Inglesi.

« I discorsi non saranno molti, ma assegnati, e coordinati ad un programma, di modo che non si divaghi in questioni sconclusionate, nè si possa quindi far luogo alle scandalose intemperanze dei soliti predicatori estemporanei.

« Si assicuri la consorteria che questa volta a Napoli le cose si faranno per bene, e che l'intervento dei deputati piemontesi, gente d'indole calma, fredda e benigna, è già una guarentigia che l'ordine non sarà turbato, e che pacificamente si farà sapere all'Italia ed all'Europa, dal centro d'una grande popolazione, quali sono le speranze ed i voti della parte più savia del paese, di quella che giudica dannosa agl'interessi ed alla dignità dello Stato la politica della setta moderata e d'un Ministero che s'è unito alla reazione ed ai paolotti per meglio conservarsi al potere.

« La presidenza del *meeting*, a quanto si dice, sarebbe conferita all'on. duca di San Donato. Intanto si va formando un Comitato, in gran parte composto di deputati, per dirigere le cose e curare in modo che tutto riesca a ben preparare e costituire la adunanza. Credo che questa possa avere luogo verso la fine di settembre. Le circolari d'invito al *meeting* non furono sinora spedite, giacchè il Comitato è ancora in via di formazione, come io vi dicea. »

Ieri a sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, il signor barone De Malaret è partito approfittando del congedo avuto.

Durante la sua assenza, il signor barone De Villestreux, primo segretario, che giunse a Firenze giorni sono, terrà l'*interim* della legazione imperiale in qualità d'incaricato di affari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18 agosto.

Le azioni della Società del cordone transatlantico francese sono ricercate qui con un premio di quindici franchi ed a Londra con quello di 11 scellini e 4 p.

Bruxelles, 18 agosto.

La salute del principe reale è inquietante.

Firenze, 18 agosto (Ritardato).

Il Senato approvò la convenzione delle ferrovie sarde, il progetto sui marchi dei prodotti industriali, ed il progetto per l'estensione al Veneto della legge sul dazio consumo.

FATTI DIVERSI

Fenomeno. — È noto come i due fratelli Siamesi, detti Chang e Hog, nascessero ad un parto, avvinti insieme per una membrana carnosa, protraentesi dai 30 ai 35 centimetri di circonferenza nella regione toracica. Cresciuti in età corsero nel 1827 e 1828 nelle maggiori città d'Europa per far mostra di sè a prezzo di denaro. Divenuti per questo ricchi, comperarono una lunga estensione di terra nella Carolina settentrionale, ivi si ammogliarono a due sorelle; ciascuno fu padre di 9 figli, ed oggi toccano il 50° anno. Ora, se vogliamo credere al *Tribune New-York*, i medesimi, nella tema, che per l'avanzata età la morte dell'uno sia di nocumento all'altro, hanno determinato di subire l'operazione della recisione della detta membrana, ed hanno scelto la città di Parigi per l'ardua prova. (*Giornale dell'Accademia di medicina*).

Un punto nero. — Riferiamo dal *Siècle*:

« Quest'anno, 1868 sarà veramente fertile in fatto di macchie solari notevoli. Noi abbiamo già accennato, or è qualche tempo, una singolare apparizione di questi oggetti ancora misteriosi per la scienza. Oggi, 15 agosto, una macchia più gigantesca ancora si mostra verso il meridiano centrale dell'astro luminoso. Essa misura un minuto e mezzo, vale a dire che è *più di cinque volte più larga della terra*. È una dimensione molto rispettabile e sufficiente per essere veduta con un semplice cannocchiale da spettacolo, dinanzi all'oculare del quale si avrà cura di collocare un vetro di colore abbastanza scuro, perchè i raggi luminosi non possano abbagliare. Basterà semplicemente collocare tra l'occhio ed il cannocchiale, e aderente a questo, un vetro affumicato.

« Coloro che possedono potenti cannocchiali saranno bene compensati rivolgendoli oggi, domani e i giorni successivi, verso il disco del sole. Essi avranno sotto gli occhi una immagine degna del più alto interesse, composta essenzialmente di una regione centrale nera e di una penombra di forma elittica che si stende sul cuore solare incandescente e agitato.

« Quando si pensa che se la terra passasse in tal modo sulla superficie del sole noi non la potremmo vedere dalla distanza a cui ci troviamo da questo astro, anche con un cannocchiale di mediocre forza, si sente più che mai quanto la natura immensa ci superi e ci annienti nei suoi fenomeni, si prova un nuovo diletto intellettuale a occuparsi di questi studi così incomparabilmente superiori alle piccole cose terrestri.

« Se noi fossimo due secoli più indietro, questa curiosa coincidenza di una enorme macchia sul sole, quale non fu vista da lunghi anni, colla festa del capo dello Stato, non avrebbe mancato di essere interpretata astrologicamente in un senso sfavorevole alla dinastia. Luigi XIV non amò guari questa fatalità. Noi ci guarderemo bene oggi dal fare simili raffronti, perocchè se oggi non si cantasse da tutte le parti il *Domine salvum fac*, nessuno penserebbe che il cielo si occupi degli affari particolari di un paese. »

Ferrovie dell'Alta Italia. — I prodotti delle varie linee appartenenti a questa Società nella settimana decorsa dal 29 luglio al 4 agosto, messi a confronto con quelli ottenuti nello stesso periodo di tempo del decorso anno, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1868	L.	1,005,152 75
Settimana del 1867	»	856,737 21
Donde un aumento nel 1868 di	L.	148,415 54

Le stesse linee nel periodo di tempo trascorso dal 1° gennaio al 4 agosto, diedero:

Nel 1868	L.	31,123,018 05
Nel 1867	»	30,814,917 15
Donde un aumento complessivo di	L.	308,100 90

L'aumento continuato che da qualche settimana notasi nei prodotti delle varie linee appartenenti od in esercizio della Società dell'Alta Italia, lascia indurre nelle più favorevoli speranze sull'esito finale dei proventi di tutta l'annata 1868 in confronto della precedente 1867. All'aumento della settimana di cui ci occupiamo, concorsero tutte le linee, nessuna eccettuata, e cioè per L. 3292 75 quelle della Lombardia, per L. 19,001 40 quelle dell'Italia Centrale, per L. 56,471 40 quelle del Veneto e del Tirolo, per L. 48,337 40 quelle del Piemonte, per L. 19,691 55 quelle appartenenti a Società private, e per L. 1610 95 la navigazione sui laghi.

BIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 agosto 1868.

Organzino	colli	18	peso	1293 65
Trama	»	1	»	75 19
Greggia	»	9	»	552 18
Articoli diversi	»	3	»	207 »
Totali		31		2128 02

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 314.

MERCATO DI VERCELLI.

18 agosto. — Una parola ancora sul brusone che è tal causa che tiene giustamente gli animi in apprensione.

Pareva che le cose volgessero al meglio, quando l'incostanza della temperatura ha fatto rinascere i timori un momento assopiti, e senza che i lagni siano generali, essi sono però parziali, ma continuati; e, quel che è peggio, le ostilie che prima ne erano immuni, ora cominciano ad esserne alquanto colpite. Questo malore che diversifica dall'antico brusone perchè lascierebbe sano lo stelo, mentre assale l'intiero spigo, è pure rimarcato con più importanza nella Lomellina e nelle provincie Mantovane.

Per queste ragioni, molti detentori si astengono od almeno vanno molto a rilento a disfarsi delle vecchie rimanenze, ciò che aggiunto alla ricerca piuttosto animata di questi due ultimi mercati ne viene che oggi chiudiamo coll'aumento di quasi una lira per sacco da martedì scorso.

Le primizie dei bertoni sono finora insignificanti.

Nel grano la situazione è quasi invariata. Le qualità belle trovano facilmente applicanti, le andanti neglette.

Continua il favore nella segala e nell'avena, e minor depressione nella meliga.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 35 —	a 36 25
Id. andante	da » 33 50	a 34 25
Id. buono	da » 36 50	a 37 30
Id. fioretto	da » 38 50	a 39 —
Frumento nuovo	da » 29 50	a 31 25
Id. andante	da » 26 —	a 27 —
Segala	da » 17 —	a 18 50
Meliga	da » 15 —	a 17 —
Avena	da » 11 75	a 12 50

(*Vessillo d'Italia*).

Parigi, 18 agosto.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 90
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 407
Obbligazioni id.	— 213
Ferrovie Romane	— 39 50
Obbligazioni id.	— 96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 145
Cambio sull'Italia	— 8 —
Credito mobiliare Francese	— 285 —

Vienna, 18 agosto.

Cambio su Londra 118 75

Londra, 18 agosto.

Consolidati Inglesi 94 1/8

Borsa di Milano — 18 agosto 1868.

La chiusura di ieri a Parigi apportò corsi migliori, e per l'Italiana 52 95 con riporti nulli o con benefizi per chi consegna i titoli.

Stamane la Rendita esordì col 57 60 fine mese, e si pagò anche 57 5/8, 57 65, sempre fine mese.

Poi si potè comperare 57 60, e si finisce a questo prezzo, mancando i primi corsi di Parigi.

Gli affari, del resto, limitatissimi e le piazze tutte provviste di titoli.

Il nuovo Prestito 78 3/8 fine mese, per pezzo da 20,000.

Azioni meridionali 241 circa.

Le relative obbligazioni 153 1/2, 153.

Demaniali 436 1/2 a 437 1/2.

Pezzo da 20 lire 21 75 a 21 74.

Francia 108 80 circa, meno 2 1/2.

Londra 3 mesi 27 24 a 27 26, più 2 0/0.

La chiusura di Parigi per l'italiana 52 90.

Nella serale riunione pressochè nessun affare, e per la Rendita circa 57 52 1/2.

Pezzo da 20 lire 21 75 circa.

Borsa di Genova — 18 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 45 a 57 35.

Per fine mese si contrattò da lire 57 65 a 57 50.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 78 25 per contanti, e per fine mese da 78 35 a 78 20.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1610 per contanti e fine mese, chiusero a 1605.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni, e vi erano compratori a prezzi segnati nel listino, ma senza venditori.

Francia breve offerto a 108 7/10; chiesto a 109 1/8; Londra a vista 27 48, a tre mesi 27 32.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 80 a 21 81.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 agosto 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 45 (57 41) 57 40 35 38 (57 40).

Corso legale 57 42 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. P. 79.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in con. 439 439.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1623 1616.

Pezza d'oro da L. 21 80 a 21 78.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	— —	— —	108 20	108 30
Londra	— —	— —	27 25	27 27 1/2
Parigi	— —	— —	108 20	108 20

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa continua ad essere fiacca, tutti i valori nostri erano offertissimi, ed i compratori furono oggi scarsissimi.

Rendita 57 40 a 57 35.

Prestito naz. 78 30 a 78 25.

Banca naz. 1610 a 1605.

Demaniali 437 a 436 50.

Marenghi a 21 80 a 21 79.

Francia 108 20 a 108 25 a 3 mesi.

Rendita fine mese 57 55 a 57 50.

Prestito fine mese 78 45 a 78 40.

Borsa di Firenze del 18 agosto 1868.

Rendita lettera	— 57 82
Denaro	— 57 77
Oro lettera	— 21 78
Denaro	— 21 74
Londra lettera a tre mesi	— 27 30
Denaro	— 27 27
Francia (lettera) (a vista)	— 109 —
Denaro	— 108 3/4
Prestito	— — —

BORSA DI PARIGI — 18 agosto 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 1/8	94 1/8
3 0/0 Francese	» 70 57	70 60
5 0/0 Italiano	» 52 95	52 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 276 —	285 —



Alfieri — Riposo.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La famiglia del beone.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La guerra di Candia.*

Carignano (ore 8 1/4) Opera *Il matrimonio segreto.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Da vendere

Sui colli di Torino, presso Cavoretto, regione Valle Patonera, la villa già Bolla, di ettari 11 circa (giornate 27 circa) con ampio fabbricato civile e rustico, giardino a fiori e frutta e bosco inglese.

Per informazioni e trattative dirigersi allo studio del notaio cavaliere Toppati, via Arsenale, N. 6. 3434

LINGUA TEDESCA
CORSO PER DAMIGELLE

Il sig. DE BENDER, professore al Regio Istituto Tecnico ed alla Scuola Superiore di Guerra, incomincierà col 1° di settembre un Corso diurno per Signore, al quale assisterà pure la signora *De Bender*, non che un Corso serale pei signori.

Le iscrizioni si ricevono dalle 2-4 pomeridiane, in casa del Professore, via Seminario, 4, p. 2°. 3516

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3062

Per cessazione di commercio si cede a buone condizioni grande magazzino con scaffali per la vendita di generi di moda e mercerie in ottima posizione, bene avviato, con primaria clientela. Per schiarimenti scrivere per lettera ferma in Genova alle iniziali A. R. S. 3281

CAFFÈ D' EUROPA
Via Nuova, N. 40

Da rimettere *L'Illustration* ed *Il Corriere Mercantile.* 3629

OCCASIONE FAVOREVOLE

DUE MACCHINE A VAPORE
da vendere

Due macchine a vapore in buono stato. — Queste macchine si vendono unicamente perchè occorre sostituirvi altre di forza doppia. — Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 *della signora marchesa* DE BRÉHAN.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per sepellire di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 62,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPAREt, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

DEPOSITI: *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini — *Genova*, Carlo Bruzza — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Torino*, Mondo, Gazzetta del Popolo, Taricco, Vinardi, Achino, Cossola, Origlia, Zò, Ailoati e figli, Bertone, Bonzani, Faggio, Giustetti.

REGIA SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di 26 del prossimo venturo agosto, in una delle sale di quest' Ufficio, alla presenza di uno dei Membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Pinerolo.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Gior.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	287	Villafranca P.te reg. Rovinetto	Dal Capitolo Metropolitano di Torino	Pezza campo faciente parte del podere detto il Rovinetto	2	17	03	»	5	71	4,050	405	25	
2	287	Idem	Idem	Pezza campo faciente parte del podere detto il Rovinetto	1	34	55	»	8	34	2,600	260	25	
3	287	Idem	Idem	Due campi contigui, facienti parte del podere detto il Rovinetto	1	30	33	1	44	6	2,580	258	25	
4	287	Idem	Idem	Tre campi facienti parte del podere detto il Rovinetto	4	63	30	»	12	19	9,263	926	50	
5	287	Idem	Idem	Due campi ed un prato facienti parte del podere detto Rovinetto	5	13	86	»	13	52	10,800	1,080	100	
6	287	Idem	Idem	Fabbricato e due campi e un prato facienti parte di un podere detto il Rovinetto	4	48	22	»	11	58	10,711	1,071	100	
7	358	Pinerolo regione concentrico della Città	Dalla Massa della Sacrestia del Capitolo di Pinerolo	Corpo di casa detta già Scotti	»	9	60	»	25	»	18,500	1,840	100	
8	361	Pinerolo regione capo luogo	Dalla Massa dei cinquecanonicati di libera collazione del Capitolo di Pinerolo	Corpo di casa detta Freisia o dei due Delfini	»	2	40	»	6	»	8,000	800	50	

3367 Pinerolo, 20 luglio 1868. Il *segretario* VIECCA.

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60** milioni di Franchi

Emissione della 2ª Serie

DI OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore stesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 50 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 53 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell' obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a *Parigi*, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri* ed *Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3546

3509 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza tenuta dal tribunale civile e correzionale del circondario d'Alba il giorno 25 del prossimo venturo settembre, ore 9 antimeridiane, ad instanza di Sismonda Teresa fu Giuseppe vedova Nervo dimorante a Piobesi, si procederà all'incanto e seguente deliberamento degli stabili posseduti da Nervo Antonia fu Gioanni Battista vedova Ardito e Violetta Andreaventurino dimoranti a Sommariva Perno, siti sul territorio di questo ultimo comune, divisi in due distinti lotti e posti in vendita al prezzo e condizioni di cui in apposito bando venale delli 4 agosto corrente visibile presso la cancelleria del tribunale sullodato.

Alba, 12 agosto 1868.

Prioglio Pasquale p. c.

3533 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi l'usciere alla Corte di cassazione sottoscritto, sulla instanza di Antony Auboyet domiciliato in Francia, notificò ad Augusto Longere già residente in Bologna, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso per cassazione della sentenza della Corte d'appello di Milano 2 aprile 1868, certificato di deposito della multa, elenco dei prodotti titoli, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 15 agosto 1868.

Gindri Paolo caus.

3503 AVVERTIMENTO

Con nota in data del 27 dello scorso luglio inserta nel giornale ufficiale del Regno e successivamente nei giornali degli annunzii giudiziali di Livorno, Genova e Sardegna, il dottore Cesare Pechioli procuratore del sig. Antonio Sanna in Firenze, faceva noto che i sigg. avv. Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi non hanno facoltà di alienare, nè direttamente, nè indirettamente, nè di impegnare in qualsiasi guisa le azioni della Miniera di Montevecchio, che furono loro affidate, fiduciariamente, in numero di 1500 da esso sig. Sanna.

Dopo quella pubblicazione il signor dottore Aniceto Mangini di Livorno fece allo stesso sig. Sanna una notificazione ad oggetto di fargli conoscere la pretesa sua qualità di vicepresidente della Società *per la coltivazione della Miniera di Montevecchio*, che egli qualifica di concessionaria, mandandogli copia di un decreto reale 7 luglio corrente anno, in cui venne ammessa quella qualificazione.

Con atto di usciere 6 andante in Livorno, il sig. Sanna notificò regolarmente al sig. dottore Mangini la sua protesta contro tutte quelle qualificazioni.

Coerentemente a questa protesta in ampliazione di detto diffidamento in data del 27 dello scorso luglio, il sottoscritto a nome e quale procuratore del sig. Sanna si fa ad avvertire:

1. Che il sig. Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi chiamati alla presidenza ed alla gerenza della detta Società coltivatrice nello interesse di detto sig. Sanna, e come fiduciari ritentori di azioni di esclusiva di lui proprietà, presero invece a dirigere la coltivazione di detta Miniera, in modo coerente alle loro viste particolari e grandemente nociva agli interessi di esso sig. Sanna e rovinosa per la detta Società.

2. Che per sottrarsi alle ben meritate censure del sig. Sanna essi convocarono una spuria assemblea degli azionisti da cui carpirono le deliberazioni che tentarono di legittimare col detto decreto reale, il quale è nullo perchè orrettizio e surrettizio, essendosi ottenuto col nascondere al governo la giusta ed energica opposizione del proprietario della Miniera.

3. Essere assolutamente falso che la qualità di concessionario sia stata riconosciuta in detta Società dal Consiglio di Intendenza e dalla Camera dei Conti di Torino nel 1853, essersi veramente deciso il contrario con arresti della Corte d'appello di Torino e di Genova e della Corte di Cassazione.

4. Essere del pari fallaci ed ingannevoli in ogni altra parte le pubblicazioni stragiudiziali che vanno facendosi dai sigg. Guerrazzi sopra le quistioni vertenti fra essi sig. Guerrazzi ed il sig. Sanna, sussistere conseguentemente in tutta la sua pienezza, il diffidamento dato colla detta nota del 27 dello scorso luglio, e non potersi avere nessun riguardo alle pubblicazioni, nè alle altre istanze stragiudiziali dei sigg. Guerrazzi, le quali non hanno virtù di neutralizzare gli effetti dei titoli e dei giudicati che furono dal signor Sanna invocati.

Torino, 14 agosto 1868.

Gian Giacomo Migliasso p. c.

3143 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 9 prossimo mese di settembre del tribunale civile d'Alba, sull'instanza del causidico Federico Morzo, si procederà in odio di Cantamessa Tommaso fu Giuseppe al reincanto delli stabili posti sul territorio di Govone stati deliberati il 1° a Carlo Adriano fu Giuseppe per L. 409 ed il 2° a Giuseppe Guglielmetti per L. 720 al prezzo di aumento fatto dal Giovanni Cantamessa, il lotto 1° di L. 457, ed il lotto 2° al prezzo offerto dal Giovanetti Giuseppe di L. 840 alle condizioni apparenti dal bando 1° agosto corrente.

Alba, 8 agosto 1868.

Pio sost. Morzo.

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 del mattino del giorno di lunedì 14 del prossimo venturo mese di settembre, il notaio collegiato Gioanni Antonio Bono specialmente delegato, nel suo studio in Saluzzo, casa Matteoda, piano 1°, via Gualtieri, N. 2, sull'instanza dei signori avv. cav. Vincenzo Coriana, quale amministratore legale dei suoi figli minori Arturo e Teresa, del cav. Emanuele Dellariva di Feule come legittimo amministratore dei suoi figli minori Alberto, Giulio e Clelia, e di Gioanni Giacomo Droume nella sua qualità di tutore degli Ernesto, Gustavo ed Elvira fratelli e sorelle Zanotti-Bianco fu Maurizio anche minorenni, tutti domiciliati in Torino, procederà alla vendita, col mezzo degli incanti dell'infradescritto corpo di cascina, denominato il Torrione, posto sul territorio di Villanovasolaro, in un sol lotto alle condizioni inserte nel bando venale in data d'oggi, delle quali nelle solite ore d'uffizio, si darà visione a chiunque il desideri nello studio del notaio sottoscritto.

Descrizione degli stabili componenti il corpo di cascina.

Fabbricato rurale in buono stato di costruzione, con pozzo d'acqua viva, aia ed orto, nella regione Vernetta, coi nn. di mappa 25, 55, 56, 57, 58, di are 59, 10.

Campo, nella regione Via dell'Albera, coll nn. di mappa 49, 65, di are 206, 01.

Campo, ivi, al num. 70, di superficie are 115, 57.

Campo-alteno, nella regione Ochetta, col n. di mappa 92, di are 351, 97.

Campo a Bonamoglie, al num. di mappa 97, di are 389, 10.

Campo alle Gramenere, al num. 75, di are 98, 82.

Campo nella regione Bussolino, al n. 80, di are 469, 77.

Prato al Vernetto, n. 55, di are 57, 01.

Prato, ivi, coi nn. di mappa 102, 109, 110, 113, 114, di are 181, 68.

Prato a S. Lorenzo, col n. 140, di are 225, 09.

Prato, ivi, detto del cassinotto, col n. di mappa 123, di are 124, 65.

L'estensione totale del corpo di cascina ascende ad ettari 23, 26, 70.

L'asta verrà aperta sul prezzo di estimo di L. 50,483.

Nei quindici giorni successivi allo incanto sarà ammesso l'aumento del sesto, a mente del vigente codice di proc. civ.

Saluzzo, 12 agosto 1868.

Gioanni A. Bono not. deleg.

3512

PONTE MARIA TERESA

L'Amministrazione invita i signori Azionisti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo mercoledì 19 agosto, alle ore 2 pomeridiane, nello scagno dei sigg. Barbaroux e C., per la resa dei conti. 3311

Torino, Tip. G. Favale e C.